

Osvaldo Toschi, il 15 ottobre 1999⁴, risulta che i funzionari pubblici citati nei vari *report* nell'operazione *Impedian* erano:

- 37 diplomatici o comunque dipendenti del MAE.
- 6 militari.
- 5 funzionari del Ministero dell'interno.
- 8 docenti universitari o ricercatori.
- 6 ministeriali o amministratori comunali.
- 2 alti funzionari (Stato e Presidenza del Consiglio).
- 1 agente del SISMI già apparso nell'operazione *Pravo*.

Questa circostanza testimonia la pura omissione.

Tuttavia, per sola comodità dialettica e per esaurire ogni aspetto residuale, si affronta il merito sotto il profilo della possibile esistenza di attività informalmente promosse dal SISMI nei riguardi di soggetti comunque inseriti nell'amministrazione dello Stato.

La questione, come già rilevato dal COPASIS, riveste una connotazione di particolare delicatezza avuto riguardo al danno che può derivare per l'interesse nazionale dalla presenza, al suo stesso interno, di soggetti individuabili secondo queste connotazioni:

- Abilitati all'accesso ad informazioni sensibili.
- Posti in aree vitali della struttura politico-amministrativa.

Risulta evidente che, di fronte al coinvolgimento di funzionari in posizioni apicali nell'apparato statale, il SISMI – ai sensi del combinato disposto articolo 4, primo comma, della legge n. 801 del 1977 e articolo 40 del codice penale⁵ - ha l'obbligo di operare, con tempestiva priorità, per la loro neutralizzazione.

Questo è l'obiettivo primario di ogni *intelligence* perché la fuoriuscita di informazioni, nella quasi totalità dei casi, è addebitabile al tradimento di fedeltà alla Costituzione della Repubblica.

È questo il contenuto giuridico del dovere d'ufficio dei Servizi di informazione e sicurezza.

Dall'esame delle dichiarazioni rese dai direttori *pro tempore* del SISMI che si sono avvicendati durante l'operazione *Impedian*, si apprende che il generale Siracusa ebbe a fornire sommarie informazioni «per le vie brevi» (convocazione nel suo ufficio) all'Ispettore generale del Ministero degli affari esteri.

Allo stesso modo, l'ammiraglio Battelli svolse analoga iniziativa «di tipo informale» nei riguardi del Segretario generale della Farnesina, «con riferimento a tre nominativi di funzionari di medio livello e per le valutazioni di competenza circa l'opportunità di un cambio di destinazione, laddove ritenuto necessario, in relazione

⁴ Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16, atto n. 120, prot. 50733/132.300/0477 con allegato elenco informatico dal titolo "Elenco dei funzionari pubblici identificati ed indicati come attivi".

⁵ Testuale: non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo.

agli incarichi ricoperti»⁶. Nello specifico, in calce all'appunto del 4 dicembre 1998, predisposto dalla sezione per il direttore della I divisione⁷ (con allegata una minuta elencativa di 27 diplomatici, di cui cinque ignoti, citati nei rapporti *Impedian*) si legge, da annotazione manoscritta del colonnello Domenico Faraone, che il 7 dicembre 1998 fu convocato l'ufficiale di collegamento tra SISMI e Ministero degli affari esteri e in quella circostanza venne consegnato l'elenco in allegato 10. Venne inoltre informato, dal direttore di divisione, il capo di Gabinetto.

Inoltre, avuto riguardo alla posizione dei tre diplomatici evidenziati dall'ammiraglio Battelli, la verifica del Nos (Nulla osta sicurezza)⁸ ebbe a riguardare, in particolare, Gianluigi Pasquinelli, Ermanno Squadrilli, ed Angelo Travaglini.

I numeri dei rapporti *Impedian* di riferimento dei citati diplomatici sono:

- *report 3* (Pasquinelli, nome in codice *Tonio*)
- *report 10* (Squadrilli, nome in codice *Strelak*)
- *report 11* (Travaglini, nome in codice *Anzheluti*)

Tutti e tre i rapporti sono stati emessi dall'MI6 il 23 marzo 1995 e pervenuti al SISMI il 30 marzo dello stesso anno. I rapporti di cui sopra fanno parte, dunque, della prima *tranche* di materiali *Impedian* consegnati dal Servizio britannico a quello italiano e costituiscono la genesi di tutta l'operazione.

Ebbene, delle iniziative citate dai direttori del SISMI non si ha alcun elemento di riscontro temporale certo (anche se, per l'ultimo caso, quello riferito all'ammiraglio Battelli, potrebbe ragionevolmente collocarsi nel dicembre del 1998). Si sa, invece, quale fu l'esito di tali segnalazioni da parte degli uffici interessati: nessuno. Tutti i pubblici funzionari segnalati dal SISMI, nei modi e nei tempi che abbiamo rappresentato, sono rimasti al loro posto. A loro carico non è stato mai avviato alcun procedimento di natura amministrativa, almeno fino alla data di divulgazione dell'archivio Mitrokhin⁹.

Il perché è facile da intuire. In uno stato di diritto e all'interno della pubblica Amministrazione in cui vige il principio di legalità e rispetto degli interessi legittimi dei pubblici funzionari, non si può promuovere alcuna iniziativa (ad esempio, provvedimenti disciplinari, trasferimenti, rimozioni, licenziamenti o anche solo

⁶ Dalla relazione del COPASIS del 9 febbraio 2000, pagina 36.

⁷ Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16.1, atto 81 con oggetto: operazione *Impedian*.

⁸ Cfr. audizione del colonnello Faraone del 10 dicembre 2002, 10ª seduta.

⁹ Il ministro degli affari esteri, onorevole Lamberto Dini, ai margini delle sommarie informazioni rese alla Procura della Repubblica di Roma il 22 ottobre 1999 nell'ambito dell'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin, consegna al procuratore capo di Roma Salvatore Vecchione e al sostituto procuratore Franco Ionta copia del fascicolo riguardante un'indagine amministrativa interna da lui stesso, in qualità di Ministro degli affari esteri, disposta dopo la pubblicazione del materiale *Impedian* e che si riferisce a diplomatici o personale amministrativo del Ministero. È inevitabile constatare che l'onorevole Dini, quale ministro degli affari esteri del Governo Prodi prima e dei Governi D'Alema poi, con oltre tre anni di ritardo promuove un'indagine amministrativa sulla base di documenti da lui stesso definiti ininfluenti nella qualità di Presidente del Consiglio dei ministri nel 1995.

proposta di prepensionamento) sulla base di semplici e generici contatti informali e/o segnalazioni.

Questa riflessione sulle modalità operative attraverso cui si mossero i responsabili del Servizio e i prevedibili effetti del loro agire crea un ampio ambito di perplessità in termini di regola giuridica.

La Commissione osserva che, a margine di questa attività omissiva, si riscontra anche un'anomala trattazione delle posizioni di altro personale della diplomazia italiana.

Ci si riferisce alle posizioni degli ambasciatori Cortese¹⁰ e Cassini¹¹ riguardo ai quali si osservano le seguenti singolarità:

- Entrambi i nomi vengono individuati dal SISMI.
- Entrambi sono oggetto di una segnalazione all'ispettore generale del MAE per una sensibilizzazione sul problema degli infiltrati del KGB all'interno del corpo diplomatico.
- Il nome di Cortese è oggetto di indicazione in un elenco.
- Il nome di Cassini non apparirà fino al 15 ottobre 1999.
- In un secondo elenco, predisposto il 3 luglio 1999, scompare il nome di Cortese e si continua ad omettere il nome di Cassini sul quale risultano diversi precedenti negli atti della I divisione.

Nella risposta ai quesiti scritti posti al Governo in ordine alla gestione dell'archivio Mitrokhin dal presidente del COPASIS, onorevole Franco Frattini, sul punto specifico (cioè sulla questione dei funzionari pubblici), il vice presidente del

¹⁰ Citato nel *report* 228 e identificato dal SISMI in Gaetano Cortese, nato il 5 febbraio 1942 a Caltanissetta, diplomatico. Dal 1979 al 1980 presta servizio all'ambasciata d'Italia a L'Avana (Cuba) in qualità di consigliere (dal 25 maggio 1978 al 1° settembre 1980). Presso l'Ambasciata d'Italia della capitale cubana, oltre alle funzioni di consigliere nel settore politico, svolgeva anche le mansioni di funzionario addetto alla sicurezza ed era in possesso del Nos (al livello "segretissimo cosmic").

¹¹ Citato nel *report* 228 e identificato dal SISMI in Giuseppe Cassini, nato a Santa Margherita 6 aprile 1941, diplomatico. Si laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Genova nel 1967, frequenta un corso di specializzazione all'Università di Beirut ed entra in carriera diplomatica nel 1967. Durante la sua permanenza al servizio ONU, nel 1968, era solito chiedere pratiche in visione, in special modo quelle riguardanti questioni militari. In una circostanza chiese il fascicolo relativo agli ufficiali disponibili per pronto impiego presso l'ONU e fece copia dell'elenco dei nominativi. Nel 1970, venne notato in seguito alle indagini condotte circa un presunto comunicato stampa NATO, risultato poi falso, pubblicato dalla stampa di sinistra. Nella circostanza, Cassini aveva collaborato, senza avere l'abilitazione, all'organizzazione dell'area riservata per i giornalisti accreditati. Nel luglio 1979, a seguito di una inchiesta amministrativa, promossa dall'ambasciatore italiano a Cuba, il Cassini fu allontanato dall'ambasciata d'Italia per aver inviato materiale stampato, in ciclostile e su carta intestata dell'Ambasciata, per conto e a favore del PCI. A Cuba avrebbe mantenuto contatti con l'Ambasciata sovietica e con rifugiati politici dell'America latina. Risulta aver prestato servizio all'ambasciata d'Italia de L'Avana, in qualità di consigliere commerciale, dal 30 ottobre 1977 al 30 giugno 1979. Dal 1982 è console generale a Filadelfia. Dal 1986, è primo consigliere commerciale alla Rappresentanza permanente d'Italia presso le Organizzazioni internazionali a Ginevra. Dal 1989, è consigliere diplomatico del Ministero dell'ambiente. Dal 1994, è consigliere diplomatico del Ministero delle finanze. Dal 1996, è capo della delegazione diplomatica speciale per la Somalia.

Consiglio, onorevole Sergio Mattarella, il 19 ottobre 1999¹² trasmetteva al Comitato parlamentare un appunto elaborato dal SISMI.

Al punto 3 di questa nota, si evidenziava, in particolare, che per quanto concerneva la categoria dei dipendenti pubblici, sui soggetti a vario titolo selezionati dal controspionaggio il SISMI non poteva in alcun modo (anche in ragione degli accertamenti statici) appuntare sospetti anche larvamente fondati. In riferimento, poi, agli appunti indicanti tutta una serie di persone meritevoli di attività info-operativa, il vertice del Servizio – in quella circostanza – faceva sapere al Comitato parlamentare che si trattava soltanto di elenchi di persone le quali – a titolo puramente teorico – avrebbero potuto svolgere attività di spionaggio ai danni del nostro Paese.

Quanto sopra affermato dai vertici del SISMI è palesemente falso e illogico. E questo per due motivi:

1) su 27 nominativi - così come da elenco allegato all'appunto per il direttore della I divisione del 4 dicembre 1998¹³ - 14 erano identificati e presentavano riscontri d'archivio positivi (valga ad esempio il caso Cassini); 5 risultavano con riscontri in atti positivi, ma l'identità era da confermare e 7 (di cui 4 ignoti e 3 noti) negativi all'archivio. Ciò dimostra che il SISMI, su più della metà dei soggetti indicati dalla fonte *Impedian*, in questo contesto, aveva già una pratica aperta con precedenti in archivio.

2) proprio sui nominativi non noti al Servizio (cioè coloro che non hanno precedenti in archivio, come nel caso dei 7 facenti parte del citato elenco di funzionari del Ministero degli affari esteri), ma spesso corredati da *Impedian* con informazioni verificabili quali l'identità (tranne i casi citati con il solo nome di copertura), professione, ruolo e incarico, i vertici del SISMI avevano l'obbligo di promuovere ogni attività tesa al riscontro delle notizie fornite dalla fonte e all'accertamento dell'identità di questi soggetti. Il dato negativo iniziale (quello d'archivio) non poteva in nessun modo sgombrare il campo dai sospetti. Anzi, in teoria, proprio su costoro (sui soggetti definiti ignoti) si sarebbe dovuto concentrare lo sforzo investigativo del SISMI nell'ipotesi, più che mai verosimile, che la loro vera identità, proprio per la delicatezza del ruolo avuto all'interno della rete informativa del KGB e per le conseguenti coperture loro offerte, fosse stata nascosta da particolari misure di protezione e, quindi, sfuggita al controspionaggio.

Tutto ciò è tanto più grave ove si consideri che, nelle cosiddette schede di lavoro compilate dallo stesso SISMI sulla base dei *report Impedian*¹⁴, tutti i soggetti non identificati, ma conosciuti con il nome di copertura (tranne uno: *Milgo*, rapporto 44), sono classificati come obiettivi informativi sui quali si potevano impostare

¹² Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 5.1.

¹³ Cfr. nota 7 al presente capitolo.

¹⁴ Cfr. allegato B.

ulteriori attività quali: identificazione, intervista, osservazione, controllo e pedinamento (le ultime tre attività nelle schede compaiono sotto l'acronimo OCP).

Questi ultimi rilievi dimostrano che i vertici del SISMI hanno operato non solo in termini omissivi, ma anche attraverso attività manomissive dei dati.

CAPITOLO VIII

LA MANIPOLAZIONE DELLA BOZZA-DATTILOSCRITTO DEL LIBRO

Nell'ambito dell'operazione *Impedian*, l'MI6 ha trasmesso ai Servizi segreti collegati, fra cui anche il SISMI, copie del dattiloscritto-bozze del progetto editoriale sull'archivio Mitrokhin, affidato al professor Christopher Andrew, docente di Storia moderna e contemporanea e preside della Facoltà di Storia dell'Università di Cambridge.

Sulla base degli accertamenti svolti dalla Commissione in sede istruttoria, tale trasmissione si spiega con l'avvertita esigenza da parte delle autorità britanniche di sottoporre a verifica il materiale, inviando a ciascun Paese le parti di competenza per eventuali suggerimenti, modifiche e correzioni.

La Commissione ha accertato che copia delle bozze-dattiloscritto del volume curato dal professor Andrew (relative alla situazione italiana) è inviata al SISMI, una prima volta, il 17 aprile del 1998.

Risulta, altresì, che il 5 novembre 1998, nel corso di un incontro con il rappresentante dell'MI6 a Roma, gli inglesi davano atto che la bozza era stata rielaborata secondo le richieste italiane e che sarebbe stata sottoposta nuovamente all'attenzione delle autorità italiane.

Per quanto concerne il progetto editoriale, la Commissione ha accertato quanto segue:

- Dall'esame della relazione di inchiesta finale del Comitato *intelligence* e sicurezza britannico sul caso Mitrokhin, consegnata al primo ministro Tony Blair il 20 aprile 2000¹, emerge che il motivo che spinse l'ufficiale russo a compilare l'archivio e a portarlo in Occidente fu quello di farlo pubblicare. Questa sua intenzione era stata espressa per iscritto con una lettera da lui trasmessa alle autorità diplomatiche britanniche fin da quando stabilì il primo contatto (marzo 1992).
- Il Governo britannico, per questo motivo, si sentì obbligato a pubblicare il materiale Mitrokhin, sia pure in modo controllato e non sensazionalistico.
- Al professor Andrew, considerato dall'*intelligence* britannica persona fidata a livello di sicurezza e che aveva già collaborato ai libri del transfuga russo Oleg Antonovich Gordievskij², fu chiesto di partecipare al progetto di pubblicazione del libro, nel 1995.

¹ Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 4.2.3.

² *KGB - The Inside History of Its Foreign Operations From Lenin to Gorbaciov*, edito per la prima volta in Gran Bretagna da Hodder & Stoughton Ltd, tradotto e pubblicato in Italia nel 1991 dalla Rizzoli.

- Il 16 marzo 1996, il professor Andrew fu nominato dal Servizio di sicurezza britannico curatore del libro. Dieci giorni prima, il 6 marzo 1996, il direttore generale del SIS aveva inviato una comunicazione al ministro degli esteri, Malcolm Rifkind, in cui si chiedeva, fra l'altro, che il Ministro appoggiasse la creazione di un gruppo interdipartimentale di lavoro, come sistema migliore per gestire i vari aspetti legati alle rivelazioni nel Regno Unito e nei Paesi alleati.
- A presiedere tale gruppo fu chiamato il coordinatore dell'*intelligence*.
- Il 21 aprile 1999, il nuovo ministro degli esteri britannico, Robin Cook, approva la pubblicazione definitiva del libro.
- L'11 settembre 1999, il quotidiano inglese *The Times* pubblica in anteprima ampi stralci del libro del professor Andrew. La notizia sarà ripresa anche dall'Ansa³.

Il 13 settembre 1999, l'Ansa rilancia ulteriori anticipazioni del libro, relativamente al caso italiano. Da questa data, il caso Mitrokhin esplose nel nostro Paese.

Gli accertamenti svolti dalla Commissione, relativamente ai contatti tra il Servizio segreto britannico e il SISMI in ordine al progetto editoriale del libro affidato al professor Andrew, hanno appurato quanto segue:

- Risulta in atti che, perlomeno alla data dell'8 luglio 1996, l'MI6 informa il SISMI dell'intenzione delle autorità britanniche di pubblicare un libro basato sulle informazioni della fonte *Impedian*.
- L'11 settembre 1997, il Servizio britannico informa il SISMI che il contenuto del libro sarà dato in visione a tutti i Servizi alleati interessati all'avallo.
- Il 29 settembre 1997, l'MI6 informa il SISMI che al progetto editoriale sta collaborando il professor Andrew, precisando nuovamente che le parti riguardanti l'Italia potranno essere visionate in anticipo dal direttore del Servizio segreto italiano.
- Il 17 aprile 1998, il Servizio britannico consegna al direttore della I divisione alcuni stralci del dattiloscritto-bozza del libro, richiedendo commenti.
- Il 5 novembre 1998, l'MI6 rende noto che la bozza del libro, già visionata dal SISMI, è stata rielaborata secondo i suggerimenti ricevuti da parte italiana e che quindi verrà riproposta all'attenzione del Servizio italiano.
- Il 18 maggio 1999, l'MI6 informa il SISMI che il libro verrà presentato il 20 settembre 1999.
- Il 31 agosto 1999, l'MI6 conferma al SISMI che il libro verrà presentato il 20 settembre. Il direttore del Servizio italiano informa il vice presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Sergio Mattarella, affermando che non ha

³ Vedi dispacci Ansa, datati 11 settembre 1999 (19990911 00570, delle ore 19,06), dal titolo "GB: BISONNA SPIA DEL KGB PER 40 ANNI, NOME IN CODICE HOLA"

informato prima l'Esecutivo perché la precedente compagine governativa aveva già impartito direttive in ordine all'operazione in oggetto.

- Nel dattiloscritto (capitolo sull'eurocomunismo) ricorre almeno sette volte il nome di Armando Cossutta. Solo quattro volte lo stesso nome ricorre nella versione definitiva del saggio. Segnatamente, il nome Cossutta compare due volte a pagina 787 delle bozze e nessuna nella corrispondente pagina 386 del libro, dove viene usata invece una perifrasi al posto del nome.
- A pagina 788, Cossutta è presente due volte, mentre nella corrispondente pagina 387 del libro il nome del leader comunista è assente e si parla genericamente di un informatore del KGB nella Direzione del Partito comunista italiano.
- A pag. 790 della bozza, con riferimento ad Armando Cossutta, si legge: «*It soon became clear that if soviet funds had been channelled into Italy, they went through the hands, and sometimes directly into the pockets of Cossutta*». Nel libro, alla pagina 390 corrispondente, l'inciso «*and sometimes directly into the pockets of*», non compare. Essa è sostituita da puntini sospensivi.
- Nel capitolo intitolato "Francia e Italia durante la guerra fredda" della bozza a pagina 794 si legge: «*In may 1979 Dario was again retired after his daughter arrested with two leading Red Brigade terrorists who were staying in her apartment. Dario was in the apartment when it was raided by the police, and the Rome residency concluded that the likelihood of him being put under surveillance had destroyed his value as an agent*». Ma questo periodo non è riportato nella corrispondente pagina 621 del libro.
- A pag. 803 della bozza si legge: «*Like other members of the Kgb Old Guard, Kryuchkov refused to accept that the end of the Cold War implied any decline in the importance of active measures. 'Work on active measures - he insisted - is to be considered one of the most important functions of the Kgb's foreign intelligence service'. That view still appears to be well-represented in the senior ranks of today's Svr*». Nel saggio pubblicato, alla corrispondente pagina 633, scompare il seguente periodo: «*Work on active measures - he insisted - is to be considered one of the most important functions of the Kgb's foreign intelligence service*».
- A pag. 796, 805 e 815 della bozza-dattiloscritto compare il nome di *Moujik*. Nei corrispondenti punti del saggio dato alle stampe tale termine non compare, venendo sostituito dal nome di Mitrokhin, di cui, evidentemente, *Moujik* costituiva un nome in codice o di copertura.

Alla luce di quanto sopra e delle verifiche svolte, la Commissione ha accertato che la stesura finale del libro (uscito col titolo *The Mitrokhin Archive - The KGB in Europe and in the West* - Allen Lane The Penguin Press, Londra 1999) a firma del professor Andrew in collaborazione con lo stesso Vasilij Mitrokhin, è stata oggetto di una serie di interpolazioni e correzioni da parte italiana, prima della sua pubblicazione.

La Commissione, tuttavia, non è in grado, sulla base della documentazione disponibile e delle audizioni svolte, di affermare che la copia di bozza-dattiloscritto attualmente in atti sia quella inizialmente pervenuta al SISMI oppure una copia successiva. Tuttavia, è assodato che la bozza risulta comunque difforme, in punti cruciali, rispetto al testo finale del saggio del professor Andrew, così come dato alle stampe.

La Commissione, infine, non è in grado, sulla base della documentazione acquisita e delle audizioni svolte, di identificare chi ha operato tali manipolazioni sul testo della bozza-dattiloscritto del libro sull'archivio Mitrokhin, né di determinare se vi furono ulteriori passaggi, con relative censure, di bozze in corso d'opera.

CAPITOLO IX

LE INFORMAZIONI ALLE AUTORITÀ DI GOVERNO

L'operazione *Impedian*, segnatamente alla consegna dei rapporti di controspionaggio da parte delle autorità britanniche al nostro Paese, si snoda lungo un arco temporale che va dal 30 marzo 1995 (arrivo dei primi 30 *report*) al 18 maggio 1999 (arrivo degli ultimi due *report*, 260 e 261).

Il caso Mitrokhin, in Italia, assume pubblica rilevanza il 13 settembre del 1999, quando l'Ansa di Londra, con un comunicato delle ore 15,22¹, riferiva quanto segue:

«SPIONAGGIO: KGB AVEVA PIANI PER SABOTAGGIO IN ITALIA - Il KGB aveva dettagliati piani per azioni di sabotaggio in Italia, come in altri Paesi europei e negli Usa, dove aveva seppellito depositi di armi, esplosivi e ricetrasmittenti pronti ad essere usati per eventuali azioni dietro le linee, è quanto emerge dai documenti trafugati da un *ex* archivistista del Servizio segreto sovietico e passati alla Gran Bretagna. I documenti, che per dieci anni l'archivistista Vasilij Mitrokhin minuziosamente ricopiò su foglietti di carta e conservò in scatole di latta seppellite nel giardino di casa, sono raccolti in un libro intitolato *L'Archivio Mitrokhin: il KGB in Europa e in Occidente*, che uscirà in Gran Bretagna il 20 settembre. Secondo anticipazioni pubblicate oggi dal quotidiano *The Times*, i depositi – che risalgono quasi tutti a trent'anni fa – sono stati interrati ad una profondità di circa un metro e sono protetti da piccole, ma pericolose cariche esplosive. Da una cartina, anche questa pubblicata dal quotidiano, sembrerebbe che in Italia non vi siano depositi di armi, ma solo di apparecchiature ricetrasmittenti nella zona dei Castelli romani, tra Marino e Velletri. Il KGB aveva, inoltre, individuato in Italia alcune zone di atterraggio per i sabotatori in Piemonte, Veneto, nella vallata dell'Arno e a sud di Roma».

Il 6 ottobre 1999, il ROS, in esecuzione di un provvedimento emesso dalla Procura della Repubblica di Roma nell'ambito del proc. pen. 4340/99N R.G., acquisisce presso la sede del SISMI copia di una parte dei *report Impedian*. Ulteriori acquisizioni verranno eseguite alle date 8 e 9 ottobre 1999².

¹ Immediatamente ripreso e commentato da esponenti del mondo politico e istituzionale, soprattutto per quanto concerneva la questione dei depositi radio del KGB, effettivamente individuati dal SISMI sulla base delle informazioni rese dalla fonte *Impedian* e bonificati, tra il gennaio e il marzo del 1999, dal ROS dei Carabinieri su disposizione della magistratura – vedi anche capitolo VI e capitolo IX, paragrafo 3.

² Ciò contribuisce a spiegare il motivo per il quale il documento n. 1 presente nell'Archivio della Commissione Mitrokhin (traduzioni in italiano dei *report Impedian* trasmessi dalla Procura della Repubblica di Roma alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi l'11 ottobre 1999) non presenta in ordine di numero i rapporti pervenuti al SISMI dall'MI6 (dal 1 al 261). Il documento va, pertanto, dal 1° al 227° rapporto e in coda sono raccolti i restanti 34 *report*, presumibilmente quelli ritenuti sensibili sotto il

L'11 ottobre del 1999, sull'onda dell'enorme clamore suscitato nell'opinione pubblica italiana e delle polemiche politiche che accompagnarono lo scandalo fin dal suo insorgere, l'archivio Mitrokhin viene messo a disposizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi sia dalla Procura della Repubblica di Roma (solo copia delle traduzioni dei *report*), che dalla Presidenza del Consiglio dei ministri³ (copia dei 261 *report* in lingua originale corredati da traduzioni in italiano – tranne quella del *report* 152 relativo al *Lexicon* o manuale d'uso degli ufficiali operativi del Primo Direttorato Centrale del KGB)⁴.

In questo arco temporale, i Governi interessati alla vicenda che si sono succeduti sono stati:

1. Governo presieduto da Lamberto Dini, in carica dal 17 gennaio 1995 al 17 maggio 1996.
2. Governo presieduto da Romano Prodi, in carica dal 17 maggio 1996 al 21 ottobre 1998.
3. Primo Governo presieduto da Massimo D'Alema, in carica dal 21 ottobre 1998 al 22 dicembre 1999.

Gli altri soggetti a vario titolo interessati, oltre ai citati presidenti del Consiglio, delle compagini di Governo, agli sviluppi dell'operazione *Impedian* ed interlocutori istituzionali del SISMI, anche ai sensi della legge n. 801 del 1977, possono essere identificati come segue:

1. *Governo Dini:*

Ministro della difesa, generale Domenico Corcione
Sottosegretario alla difesa, Stefano Silvestri
Sottosegretario alla difesa, Carlo Maria Santoro
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri
Segretario del Consiglio dei ministri, Lamberto Cardia

profilo politico e trattenuti nella loro personale disponibilità dai direttori del Servizio fino alla consegna del materiale alla magistratura.

³ Vedi nota di trasmissione, con classifica di "riservato", a firma del presidente del Consiglio Massimo D'Alema dell'11 ottobre 1999 e indirizzata al presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi, senatore Giovanni Pellegrino, prot. USG/2.SP/2692/5/21.2B, con allegato elenco dei *report* dal 1° al 261° – Archivio Commissione terrorismo e stragi; documento KGB – Mitrokhin n. 2/1.

⁴ Nell'archivio Mitrokhin trasmesso alla Commissione stragi dalla Procura della Repubblica l'11 ottobre 1999, il *report* 152 è presentato solo con il frontespizio e presenta la presente nota redatta dal SISMI: «Il presente rapporto è costituito da 141 pagine, non tradotto in italiano in quanto trattasi di vocabolario» - cfr. nota 10 al capitolo I.

2. *Governo Prodi:*

Ministro della difesa, onorevole Beniamino Andreatta⁵
Sottosegretario alla difesa, onorevole Massimo Brutti
Sottosegretario alla difesa, onorevole Giovanni Rivera
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri,
segretario del Consiglio dei ministri, onorevole Enrico Micheli

3. *I Governo D'Alema:*

Ministro della difesa, onorevole Carlo Scognamiglio
Sottosegretario alla difesa, onorevole Massimo Brutti
Sottosegretario alla difesa, onorevole Giovanni Rivera
Sottosegretario alla difesa, onorevole Fabrizio Abbate
Sottosegretario alla difesa, onorevole Paolo Guerrini

Vice presidente del Consiglio, onorevole Sergio Mattarella

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri,
Segretario del Consiglio dei ministri, onorevole Franco
Bassanini
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, onorevole
Domenico (detto Marco) Minniti

Vi è una premessa d'ordine generale che deve essere anteposta alla trattazione del presente capitolo e che attiene al convincimento, espresso in tutte le sedi, dai direttori del SISMI e dai responsabili di Governo, secondo cui l'informazione all'autorità politica sarebbe stata condizionata dalle restrizioni di segretezza imposte dal Servizio segreto britannico⁶.

Sulla base di tali presunte limitazioni, asseritamente richieste dalle autorità britanniche, l'applicazione della legge n. 801 del 1977 è stata stravolta attraverso una serie di generiche informazioni al Governo rese mai per iscritto e mai in forma ufficiale o protocollare, per tutta la durata del caso (dal 30 marzo 1995 al 6 ottobre 1999).

⁵ Il 15 dicembre 1999, l'onorevole Beniamino Andreatta è stato colpito da malore mentre si trovava alla Camera dei deputati, durante l'esame finale della legge finanziaria. Una volta soccorso, è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale San Giacomo di Roma. Dalle informazioni di stampa, l'ex Ministro della difesa risulta, a tutt'oggi, versare in stato di coma.

⁶ Cfr. nota 3 al capitolo XI concernente gli ordinari parametri suggeriti dall'MI6 per la trattazione del materiale *Impedian*.

Questo fondamentale aspetto della nostra vicenda è stato già rilevato dallo stesso COPASIS nella propria relazione⁷:

«Il generale Siracusa, malgrado avesse in un primo tempo predisposto in vista di tale informativa una lettera per il ministro, al fine di tenere fede alle direttive di massima riservatezza impartite dal Servizio britannico, è venuto nella determinazione di recarsi presso il Ministro medesimo, onde informarlo di persona e sottoporgli direttamente in visione tutte le schede giunte».

In realtà, alla base di questo assunto vi è un grave fraintendimento che spinge a trasformare la segretezza in uno strumento esimente e, quindi, *praeter legem* o, addirittura, *contra legem*. Si può parlare di fraintendimento perché questa equazione (segretezza impartita da un'autorità straniera e deroga ai principi di diritto vigenti nel nostro Paese) non è prevista da alcuna norma, né tantomeno dalle legge n. 801 del 1977.

In altre parole, una qualsivoglia raccomandazione avanzata da parte di un Servizio estero non può certo concretizzare una deroga all'applicazione del diritto positivo e ai principi che regolano i rapporti tra apparati dell'ordinamento dello Stato e organi di rilievo costituzionale.

Orbene, se la asserita segretezza, imposta dai britannici, avesse avuto l'importanza ascrivibile, si sarebbe dovuta avviare la procedura prescritta dagli articoli 12, 16, 17 e 18 della legge n. 801 del 1977, ossia si doveva imporre sul materiale *Impedian* il segreto di Stato.

Paradossalmente, però, l'interlocutore istituzionale della procedura relativa all'apposizione del segreto di Stato è lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, il quale non sarà edotto in modo rituale – come si vedrà in seguito – a causa di asserite raccomandazioni (abbastanza vincolanti) di riservatezza sulla operazione, unilateralmente dichiarate dal direttore del Servizio.

La segretezza (anche al massimo livello) non può essere opposta né al Ministro della difesa, né al Presidente del Consiglio. Né può essere confusa con il segreto di Stato che viene promosso proprio dal Presidente del Consiglio in presenza di particolari esigenze di tutela dell'integrità dello Stato democratico che – nel caso di specie – non sembrano essere state rilevate dai direttori del SISMI.

È evidente che l'apposizione del vincolo del segreto di Stato sulla materia *Impedian* avrebbe dovuto comportare il coinvolgimento del Parlamento nella questione (articolo 17 della legge n. 801 del 1977).

Ciò non è accaduto.

⁷ XIII legislatura, documento XXXIV, n. 6, pag. 18.

IX.1. L'informativa al governo Dini

Dall'esame della documentazione disponibile e dalle audizioni svolte, si può affermare che il Governo venne informato, per la prima volta, il 7 novembre 1995. Quel giorno, il direttore del SISMI, generale Siracusa, si recò dal presidente del Consiglio in carica, Lamberto Dini, e gli illustrò il quadro generale dell'operazione.

L'istruttoria evidenzia quanto segue:

- Nel corso delle sue audizioni in Commissione (28 maggio e 3 giugno 2003), il presidente del Consiglio *pro tempore* Lamberto Dini ha affermato che dal colloquio con il direttore del SISMI, «non ha avuto nessun sentore che il Servizio abbia trattato problematiche inerenti la sicurezza dello Stato derivanti dal *dossier [Impedian]*», aggiungendo che «per mia esperienza i Servizi riferiscono quello che ritengono necessario per prudenza e riservatezza. Riferiscono quello che loro pensano debbano riferire». Inoltre, Dini ha anche affermato che: «Ho chiesto al generale Siracusa di informarmi dei seguiti, ma non ho più ricevuto informazioni sul caso».
- Nel corso delle sue deposizioni sia al COPASIS che in Commissione, il generale Siracusa ha, da parte sua, dichiarato di aver fornito al Presidente del Consiglio un quadro generale sull'attività di spionaggio emergente dal *dossier Impedian*, illustrandogli, nel dettaglio, sette rapporti aventi una rilevanza maggiore, sotto il profilo della sensibilità politica⁸.
- I sette *report* sono: 119 (oggetto: incontro del 30 marzo 1970 tra l'ambasciatore sovietico e il segretario del PCI, emesso il 6 ottobre 1995), 122 (oggetto: finanziamenti sovietici al PCI tra il 1970 e il 1977, emesso il 6 ottobre 1995), 125 (oggetto: fondi sovietici al Partito comunista di San Marino, emesso il 6 ottobre 1995), 126 (oggetto: fondi sovietici al Partito socialista di unità proletaria tra il 1969 e il 1972, emesso il 6 ottobre 1995), 130 (oggetto: piano del KGB per compromettere Enrico Berlinguer, emesso il 6 ottobre 1995), 131 (oggetto: preoccupazione del PCUS per la politica del PCI e richiesta del PCI del 1977 di assistenza per la rilevazione di apparati di ascolto, emesso il 6 ottobre 1995) e 132 (oggetto: Armando Cossutta contatto confidenziale del KGB, emesso il 6 ottobre 1995).
- I sette rapporti di cui sopra, come si può notare, hanno tutti un'unica data di emissione: 6 ottobre 1995. Risultano, però, pervenuti al SISMI solo l'8 novembre 1995 (cfr. prospetto riepilogativo allegato alla lettera dell'11 ottobre 1999, a firma del presidente del Consiglio, onorevole Massimo D'Alema, indirizzata al presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi,

⁸ I *report* ai quali fa riferimento il direttore *pro tempore* del SISMI – a quella data – risultano ancora classificati “segretissimo”. Agli atti della pratica *Impedian*, di tale fuoriuscita documentale non vi è alcuna traccia formale.

senatore Giovanni Pellegrino, con la quale venivano trasmessi i 261 *report* del materiale *Impedian* in lingua inglese con relativa traduzione).

- La Commissione rileva che, in particolare, durante l'incontro del 7 novembre 1995, il direttore del SISMI, generale Siracusa, porta con sé, esibisce e illustra al presidente del Consiglio, onorevole Dini, sette *report* che, formalmente, risultano non ancora pervenuti al Servizio.
- In ordine alle differenti versioni rese sul punto dal presidente Dini e dal generale Siracusa, quest'ultimo ha attribuito all'ex Presidente del Consiglio una scarsa memoria dell'accaduto.
- Nella nota predisposta dal direttore del SISMI per il capo del Governo, redatta e siglata dallo stesso generale Siracusa, si sottolinea che nel materiale *Impedian* non si ravvisano estremi di reato e sono anzi indicate attività che potrebbero essere state attribuite ad arte a personaggi e a partiti politici a scopi strumentali, anche alla luce del fatto che la fonte, estremamente sensibile, non è disponibile per eventuali e/o precisazioni, come rappresentato da Servizio collegato.
- Tale informazione (la fonte, estremamente sensibile, non è disponibile per eventuali conferme e/o precisazioni, come rappresentato dal Servizio collegato) verrà recepita e fatta propria dal COPASIS, nella relazione sulla documentazione Mitrokhin, approvata il 9 febbraio 2000 (rif. Atti parlamentari XIII legislatura, doc. XXXIV, n° 6 – pag. 17).
- L'appunto del direttore del SISMI, non riporta alcuna firma o sigla per presa visione del Presidente del Consiglio. In calce al documento vi è, invece, la firma autografa del generale Siracusa e la data, 7 novembre 1995.
- Sempre in questo appunto per il Presidente del Consiglio, il direttore del SISMI riporta il 30 ottobre 1995 quale data della lettera di trasmissione dei rapporti esibiti a Lamberto Dini, da parte del Servizio collegato britannico.
- A quella data (7 novembre 1995), la classifica di segretezza del materiale risultava ancora “*UK Top Secret*”.
- Durante il governo Dini, il SISMI acquisisce 152 *report Impedian*.
- Alla Commissione risulta che il ministro della difesa *pro tempore*, generale Domenico Corcione, non venne informato dell'operazione *Impedian* né dal direttore del SISMI, né dal Presidente del Consiglio.

Il generale Corcione, nell'impossibilità di riferire in sede di audizione in ordine ai fatti fin qui riportati, ma con la ferma volontà di fornire ogni utile elemento alla presente istruttoria, ha risposto per iscritto – in data 6 maggio 2004 (cfr. resoconto stenografico 59ª seduta del 12 maggio 2004) – ad una serie di quesiti afferenti al ruolo di titolare del Dicastero della difesa nel contesto dell'operazione *Impedian*.

Questo, in sintesi, il contenuto testuale delle sue dichiarazioni:

1. Durante la mia attività di Ministro della difesa (17 gennaio 1995 – 18 maggio 1996) nessuno mi mise mai al corrente dell'esistenza del cosiddetto *dossier* Mitrokhin del quale, ancora oggi, conosco solo quanto apparso sui giornali.

2. Sempre da fonti giornalistiche – e a posteriori – ho saputo, non senza disappunto, di essere stato «scavalcato» dal direttore del SISMI.
3. È evidente che, dopo tale discutibile iniziativa, il generale Siracusa aveva validi motivi per continuare a non parlarmi del caso. Aggiungo che nemmeno il Presidente del Consiglio mi mise mai al corrente della questione, avallando, così, il comportamento “anomalo” del direttore del SISMI.
4. [Domanda: *tra la fine di gennaio e il 30 marzo 1995, il generale Siracusa la mise al corrente che il SISMI a suo tempo aveva ritenuto di poter identificare i sottosegretari di Stato, Stefano Silvestri e Carlo Maria Santoro, fra i collaboratori/informatori del Servizio segreto cecoslovacco, citati nei documenti acquisiti a Praga nel corso dell'operazione Rodo dell'aprile 1990, operazione giudiziariamente conclusasi il 5 dicembre 1991, con l'archiviazione perché «dalla documentazione acquisita non risultano elementi sufficienti per configurare l'ipotesi di reato?»*] Anche su questo argomento non fui informato, ma visto che nel 1991 esisteva una liberatoria giudiziaria posso spiegarmelo. A riguardo, ritengo che avendo nozione dei fatti, non fosse altro per prudenza, i professori Silvestri⁹ e Santoro¹⁰ ben difficilmente sarebbero diventati Sottosegretari, anche perché non mancavano aspiranti a tale incarico.

⁹ Vedi note 14 e 15 al capitolo XIII.

¹⁰ Carlo Maria Santoro, nato ad Ancona il 14 agosto 1935 e morto a Roma il 2 aprile 2002. Nel 1990, ottenne la cattedra di Relazioni Internazionali alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università statale di Milano, dove era anche componente dell'Istituto di Diritto e Politica Internazionale. Fu, inoltre, condirettore del Comitato scientifico dell'ISPI (Istituto di Studi di Politica Internazionale). Sottosegretario alla difesa con il Governo Dini, durante lo svolgimento della guerra in Bosnia. Proprio la Bosnia e la penisola balcanica furono fra i temi affrontati da Santoro nella sua visita negli Stati Uniti quattro mesi dopo il suo insediamento al Ministero della difesa. Nel 1998, diede alle stampe il libro *Occidente* per i tipi della Franco Angeli Editore. Come quello di Silvestri, il suo nome ricorre nell'ambito dell'operazione *Rodo*. Nei documenti della StB acquisiti dal SISMI nell'ambito dell'operazione *Rodo* compare, in stretta connessione con Silvestri (*Stupav*), anche Gianni Bonvicini (nome in codice *Anatol*), nato a Trento nel 1943, professore universitario, vice presidente dello IAI, docente di politica e istituzioni comunitarie alla John Hopkins University di Bologna. Sulla base delle informazioni contenute nella documentazione proveniente dal Servizio segreto cecoslovacco, il SISMI – il 16 luglio 1990, nella comunicazione indirizzata al procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, dottor Filippo Mancuso – evidenziava che, proprio in veste di collaboratore del citato ateneo bolognese, Bonvicini aveva avvicinato «per conto dei Servizi informativi cechi, un professore americano della suddetta Università, Stuart Douglas, attualmente rientrato in Pennsylvania, che è stato utilizzato come collaboratore inconsapevole». In un rapporto della StB del 16 maggio 1985, si legge: «[Bonvicini] ha informato che lo IAI sta elaborando studi per lo Stato Maggiore generale dell'Esercito italiano che trattano della forza italiana di pronto intervento». Nello stesso documento, si aggiunge: «Unico problema che ha posto nel corso del colloquio è stato di soddisfare il punto di vista che in Italia è stata completamente eliminata la tendenza a collegare attività terroristiche con Paesi orientali e concretamente con la CSSR. Ho valutato esattamente la sua intenzione poiché era ossessionato dal pensiero del rinvenimento di esplosivi di produzione cecoslovacca in uno dei covi terroristici a Roma, messi in relazione con gli ultimi attentati dinamitardi». Nelle valutazioni, l'agente del Servizio ceco concludeva: «Il contatto di Bonvicini nel Ministero degli esteri, nell'Istria e nell'Ambasciata USA è interessante in relazione alle possibilità informative. Sotto questo aspetto, continuerò nei contatti con Bonvicini». In un altro rapporto della StB, datato 20 marzo 1987, riportante gli esiti dell'incontro tra *Anatol* e l'agente Hojer, si legge: «Ha fornito notizie provenienti da *Stupav* sulla preparazione della legge sui Servizi speciali» - doc. 79. In una nota Ansa del 21 luglio 1995 (ore 17,49), si apprende che Romano Prodi ha scelto i sette esperti che lo aiuteranno nella definizione e nella stesura del programma di governo dell'Ulivo. Fra questi, figura anche Gianni Bonvicini in qualità di responsabile area politica estera.